Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

BATTAGLIA UNITARIA PER LE 40 ORE E L'INDENNITÀ DI PRESENZA

Tutti i trasporti dell'Atac e della Stefer fermi dalle 9 di questa mattina alle 17

I sindacati di ogni corrente partecipano allo sciopero – L' agitazione estesa agli autisti della SAV – Una presa di posizione del sindacato autoferrotranvieri – In che modo avviene la sospensione dei servizi

A.T.A.C.

PERSONALE VIAGGIANTE: tutto il servizio urbano e della Roma-Tivoli verrà sospeso dalle ore 9 alle ore 17, con il rientro delle vetture ai rispettivi depositi e rimesse.

Dalle ore 9 nessuna partenza dovrà essere effettuata dai capolinea e le vetture che all'ora d'inizio dello sciopero si trovassero in linea raggiungeranno il capolinea ove sono dirette, per poi rientrare, fuori servizio ai rispettivi depositi e rimesse, ove sosteranno fino alle 17

Le linee circolari e le radiali doppie considereranno capolinea uno dei seguenti nodi: Flaminio, Salario, Macao, Esquilino, Colosseo, Trastevere, Borgo e Prati.

Lo sciopero terminerà alle ore 17; per quest'ora tutto il personale che avrebbe dovuto già essere in servizio si presenterà al proprio deposito o rimessa per prendere posto.

OPERAI E IMPIEGATI: gli operai e gli impiegati del turno di giorno (compreso l'ufficio biglietti) sospenderanno il lavoro alle ore 11.

S.T.E.F.E.R.

Tutti i servizi tranviari urbani ed extra urbani, ferroviari, automobilistici extra urbani, della Lido, Fiuggi e Castelli e della Metropolitana, verranno sospesi dalle ore 9 alle ore 17.

Pertanto, dalle ore 9 nessuna partenza sarà effettuata dai capolinea.

Le vetture che alle ore 9 si trovassero in sosta ai capolinea raggiungeranno fuori servizio i depositi o rimesse più vicine, mentre le vetture che all'inizio dello sciopero si trovassero in linea, raggiungeranno il capolinea ove sono dirette, dopo di che rientreranno, fuori servizio, ai depositi o rimesse più vicine.

La manifestazione avrà termine alle ore 17.

Da tale ora le vetture riusciranno dai depositi o rimesse per riprendere servizio.

OPERAI E IMPIEGATI: gli operai e gli impiegati del turno di giorno sospenderanno il servizio alle ore 11. Il suddetto personale dei turni di pomeriggio prenderà servizio alle ore 17.

Il personale addetto alle stazioni, i cassieri di linea e gli addetti a caricamenti, entreranno in sciopero subito dopo la rientrata del servizio e riprenderanno il lavoro alle ore 17.

Secondo le modalità spiegate qui accanto, oggi, i lavoratori autoferrotranvieri di tutti i servizi dell'Atac e della Stefer attueranno uno sciopero di 8 ore, dalle 9 del mattino alle ore 17.

Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL, alla CISNAL, al SAFI e al SALA per l'accoglimento delle rivendicazioni, avanzate circa sei mesi fa, relative alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a parità di salario e all'aumento dell'indennità di presenza da 100 a 500 lire.

La segreteria del sindacato provinciale autoferrotranvieri aderente alla CGIL ha diramato ieri un comunicato che puntualizza le ragioni dello sciopero e che risponde direttamente ad alcune dichiarazioni e commenti apparsi sulla stampa cittadina.

« La segreteria del sindacato, mentre conferma lo sciopero di oggi, cui parteciperanno anche i lavoratori della SAV per motivi particolari, sente il dovere di sottolineare, ancora una volta, come i motivi che hanno costretto la categoria ad intraprendere l'azione sindacale, siano più che legittimi e giustificati. E ciò, tanto per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, sia per quanto concerne l'aumento della indennità di presenza giornaliera.

« Basterebbe, per questi giornali che con tanta leggerezza parlano di " sciopero ingiustificato " dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER, tener presenti le difficili condizioni in cui gli autoferrotramvieri svolgono il loro duro lavoro, sia per quanto riguarda la caoticità del traffico cittadino, sia per quanto concerne il superaffollamento continuo delle vetture. Altro aspetto che è doveroso sottolineare e che giustifica la richiesta dell'aumento della indennità di presenza, è il fatto che mentre il costo della vita, in questi ultimi tempi, è salito vertiginosamente, le aziende, attraverso tutta una serie di provvedimenti interni, hanno ridotto, di fatto, la retribuzione che i lavoratori ormai da anni percepiscono.

« Che le cose stiano in questo modo, è dimostrato chiaramente, non solo da quanto si rileva dalla relazione che la Commissione amministratrice dell'ATAC ha inviato, alla fine dello scorso anno, alla Giunta comunale, ma dalle stesse dichiarazioni fatte dall'avv. Sales, nel corso dell'incontro con i rappresentanti dei lavoratori avvenuto il 26 luglio u.s. L'avv. Sales, infatti, affermò che " le richieste dei lavoratori non possono che essere ritenute giuste e sono convinto, anche per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, che questo obiettivo si può raggiungerlo senza oneri per la azienda. Però — aggiunse — date le condizioni deficitarie del bilancio dell'azienda e del Comune, non è possibile accogliere nessuna delle richieste ".

« Come si fa — prosegue il comunicato — se questa è la realtà, a considerare ingiustificato lo sciopero? Non si pretenderà, forse, che gli autoferrotramvieri, in considerazione delle condizioni di bilancio dell'azienda e del Comune, rinuncino al loro diritto di porre legittime rivendicazioni?

« Per quanto riguarda, poi, le dichiarazioni attribuite al Segretario responsabile del sindacato di categoria aderente alla CISL, sig. Garofalo, in materia di tariffe, si fa presente, qualora le dichiarazioni rispondano a verità, che esse non sono condivise dalla nostra organizzazione. A parte il fatto che di aumento delle tariffe si torna a parlare solo quando si avanzano rivendicazioni sindacali, va notato che si tratta di questioni di pertinenza delle amministrazioni aziendali e comunali, le quali debbono avere in proposito il coraggio di assumere precise responsabilità. Ben poco, d'altra parte, esse hanno fatto per riorganizzare le aziende e per dare ad esse i mezzi necessari a renderle corrispondenti alle esigenze della popolazione romana. Proposte in tal senso, da parte dei lavoratori, non sono mancate in questi ultimi anni. Voler pretendere di addossare ai lavoratori delle responsabilità, oltre che inopportuno, è quanto mai ingiustificato e meschino ».

Il Campidoglio all'opera

Ieri, alla vigilia dello sciopero dei lavoratori autoferrotranvieri le diverse autorità investite in un modo o nell'altro dalle ragioni dell'agitazione sindacale unitaria, hanno compiuto una bella divisione delle parti.

Nella mattinata, è toccata la prima manovra al sindaco, il quale, mentre in un primo tempo ha lasciato diffondere la notizia di una convocazione dei rappresentanti sindacali in Campidoglio, ha diluito man mano il suo generico impegno fino a risolverlo nel nulla, e dando così una nuova ragione di più ai sindacati che hanno proclamato lo sciopero. Si sono attese le prime ore del pomeriggio, si sono attese quelle della prima sera, si è attesa la sera fatta, ma naturalmente invano. Il senatore Tupini non ha ritenuto opportuno neppure di farsi mediatore di un'agitazione sindacale, che pure dovrebbe vederlo sul banco del responsabile, se è vero, come è vero, che l'Atac è una azienda municipale con tutti i crismi e che la Stefer è un'azienda di trasporti di intera proprietà del Comune.

Tra un'attesa e l'altra, si era lasciato intendere che il sindaco stava accordandosi con l'assessore per studiare le sue mosse strategiche. E infatti, se ne è visto il frutto in nottata, quando una dichiarazione da clefante del socialdemocratico assessore L'Eltore ha fatto squillare le telescriventi di agenzia per rovesciare sulle spalle dei lavoratori qualche insulto di sottobanco, dal quale si dovrebbe ricavare l'impressione che la disastrosa (proprio così: disastrosa) situazione finanziaria delle due aziende sarebbe unicamente il frutto degli oneri per le spese del personale.

Vi è appena un accenno indiretto, nella dichiarazione dell'assessore, sul riconoscimento esplicito che lo stesso presidente dell'Atac ha fatto circa la giustezza delle rivendicazioni sindacali: di quella che chiede una riduzione ad uguale paga dell'orario di lavoro (40 ore settimanali) e dell'altra che intende portare l'indennità di presenza dalle attuali 100 lire alle 500 lire quotidiane.

L'assessore se la sbriga in due parole su queste cose, e nulla pronuncia sulla fatica inumana che ogni giorno compiono i dipendenti dell'azienda alla guida delle vetture o seduti sul banco del bigliettaio. Dovrebbe essere sufficiente la cifra del deficit dell'Atac (4 miliardi) e della Stefer (1 miliardo e mezzo) a diminuire la fatica degli operai e ad appagare rivendicazioni che partono dalla constatazione semplice, evidente di un aumento sensibile del costo della vita.

I lavoratori di Roma — dice L'Eltore paragonandoli a quelli di Milano — dovrebbero sentirsi privilegiati se si considera che essi possono denunciare il motivo della loro assenza al terzo giorno anziché al primo come avviene da quelle parti.

E' il metodo di sempre, molto caro al noto tisiologo assessore, il quale, tacendo sull'aumento costante dei casi di malattia fra i dipendenti (si illustrino queste statistiche, una buona volta!) pensa di cavarsela con una poco nobile carta di ripiego, che non spiega nulla. E' lo stesso metodo che vorrebbe far considerare degli irresponsabili i dipendenti della azienda di fronte alle gravi cifre di bilancio, mentre è noto che i lavoratori tengono bene aperti gli occhi sui bilanci dell'Atac e della Stefer, per i quali, con pazienza da certosini, essi hanno proposto misure riparatrici, che non fossero quelle troppo facili dell'aumento del prezzo dei biglietti invocata ancora una volta.

Ma il riserbo dell'assessore si spiega, giacché proprio egli, delegato del sindaco alle aziende municipalizzate da oltre cinque anni, non ha mai trovato il tempo di arrivare in porto con quel famoso piano di riordinamento dell'Atac del quale si discute almeno dal tempo in cui egli assunse la carica di assessore al Tecnologico e che dovrebbe costituire la base anche di un riordinamento finanziario dell'Atac. Quel riordinamento, appunto, che i lavoratori non si sono mai stancati di reclamare.

Per le pensioni ai contadini

Per la pensione ai contadini oggi si terranno le seguenti manifestazioni: ai lavoratori di Lanuvio, alle ore 19,30, parlerà il compagno Gino Cesaroni in un pubblico comizio; alle ore 20, a Trevignano, parlerà il compagno Marx Volpi.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Chiesto l'ergastolo contro Giusti per l'assassinio di via delle Cave

- *Nella serrata requisitoria il P.M. dott. Caldora afferma che non può sussistere ombra di dubbio circa la colpevolezza dell'imputato. Il riconoscimento dell'assassino è determinante, a suo giudizio, ai fini della prova.*
- *Dopo l'agitata reazione di Antonio Giusti e lo svenimento del padre di lui, ha parlato in difesa dell'imputato l'avvocato Bucciante. La sentenza sarà decisa in giornata.*

Il PM dott. Caldora ha concluso ieri la requisitoria contro Antonio Giusti, accusato di avere ucciso, il 24 maggio '55, il tabaccaio Claudio Tiberi, chiedendo che l'imputato sia condannato all'ergastolo.

Ogni momento di questa gravissima vicenda di sangue — ha detto Caldora — ci induce senza esitazione a chiedere che Antonio Giusti sia segregato per sempre dal consorzio umano.

Non s'era spenta l'ultima sillaba di questa frase che dalla gabbia della Corte d'Assise s'è levato un grido roco, soffocato, agghiacciante L'imputato si era alzato in piedi, aveva levato il braccio in alto volgendosi verso il presidente dott Napolitano e verso i giudici.

Si sono udite poche parole «Sono innocente Io non ho fatto nulla Non mi potete condannare. Siano maledetti quelli che mi hanno denunciato » Poi, si è accasciato piangendo sulla rozza panca a lui riservata.

In quello stesso momento si è visto un uomo, dai capelli bianchissimi, levarsi in piedi dal posto che occupava sulla lunga panca circolare che cinge l'emiciclo dell'aula per dire frasi sconnesse, inafferrabili L'uomo è caduto disteso sull'impiantito dell'aula, svenuto Era il padre dell'imputato. Antonio Giusti si è levato nuovamente nella sua gabbia e ha gridato verso il padre svenuto: « Non è colpa mia se i tuoi capelli sono diventati più bianchi ».

Queste poche frasi, che hanno per un attimo dominato l'aula, sono apparse come il dialogo di un dramma a soggetto, concluso da uno stridente grido femminile (forse una delle giovanissime cugine del Giusti seduta accanto al padre di lui) Presto è tornata la calma, quasi automaticamente, senza che le guardie fossero state costrette ad intervenire

L'udienza è stata sospesa Dopo venti minuti ha preso la parola l'avvocato Bucciante della difesa

Il dott Caldora aveva iniziato la requisitoria puntando sulle caratteristiche essenziali della vicenda giudiziaria. Secondo lui, non può dirsi che ci si trovi di fronte a un processo indiziario Sembrò, inizialmente, che l'accusa dovesse isolarsi esclusivamente nella zona degli indizi. Ma le prove vennero ben presto a confortare chi era chiamato a sostenere la gravissima accusa

Da questo momento, il dott Caldora ha preso in esame le posizioni testimoniali contro Antonio Giusti La parte di primo piano è toccata a Luisa Marzi, la donna che vide l'assassino chino sul tabaccaio Claudio Tiberi colpito a morte Ella accusò Antonio Giusti (dopo un singolare ritardo, però, e su questo ritardo insisterà molto l'avv. Bucciante) La donna era accorsa nel piccolo cortile dietro la tabaccheria, dove si apre la porta della stanzetta, che serviva all'ucciso per dormire

Il PM ha definito « martellante » il riconoscimento fatto dalla Marzi anche nel sopraluogo in via delle Cave, quando rivolta al presunto assassino gli disse: « Mi piange il cuore ma è la verità Io ti riconobbi nel giovane che sparò contro Claudio Tiberi e l'uccise ».

Sono seguite, poi, nella serrata requisitoria del dott. Caldora, le altre figure di accusatori: il pasticcere Di Gregorio, Amati (l'amante della Marzi), Nello Biancatelli (portiere dello stabile di via delle Cave dove avvenne il delitto)

Circa l'alibi del Giusti, il PM lo ha definito « incoerente, puerile, mal puntellato ». Ed è quindi passato a rievocare la sanguinosa notte nel cortiletto di via delle Cave, dominata dagli spari della pistola, il cupo abbaiare del cane dell'ucciso, gli strilli della Marzi, il grido degli uomini.

Antonio Giusti

Per il dott. Caldora non possono esserci dubbi per quanto riguarda le responsabilità di Antonio Giusti, giovane senza ritegno morale (ha sostenuto il PM) che si vantava di aver violentato una donna, che aveva commesso varie crudeltà, che anche a scuola aveva mostrato, prima che fosse costretto ad abbandonare gli studi, le sue tendenze al cinismo, alla violenza, alla vendetta

Così tratteggiata la personalità dell'imputato, il dott. Caldora ha concluso con la richiesta dell'ergastolo contro di lui.

Circa le 12 si è tornati in aula. La folla, che ha gremito per tutta l'udienza la parte riservata al pubblico, è tornata dentro. Gravava su ciascuno dei presenti la reazione dell'imputato alla tremenda richiesta contro di lui. Giusti, sino a questo momento, si era mostrato, ad ogni passaggio del dibattimento, sereno, fiducioso, quasi incosciente E se la richiesta di pena contro di lui non poteva essere più pesante e grave, non c'era da sorprendersi. Quasi tutti i cronisti lo scrissero: tranne che non si abbia — si scrisse — una svolta sensazionale nel corso del processo il PM chiederà la pena dell'ergastolo contro Giusti

Svolte sensazionali non ce ne sono state Solo sul materiale già raccolto ci si può basare e discutere. Al dott. Caldora esso è sembrato più che sufficiente per proporre la pena perpetua Le stesse carte processuali hanno dato modo all'avvocato Bucciante di pronunciare una nobile e forte arringa difensiva.

Egli si è dapprima soffermato sulla personalità dell'imputato confutando le affermazioni del PM e ha concluso su questo punto affermando che l'armamentario di indizi raccolti contro Giusti non giunge a dignità di prova

A Bucciante è sembrato che la foschia gravi proprio sul riconoscimento dell'assassino, elemento centrale dell'accusa. Dopo aver sottolineato l'assurdità di una rapina che il Giusti avrebbe vagheggiato recandosi davanti ad un amico con la pistola in pugno con il viso fasciato per evitare il riconoscimento, il difensore ha ironizzato sulla scarsa attendibilità dei testi d'accusa La Marzi, secondo l'avv Bucciante, è un'isterica: il pasticcere Di Gregorio un semideficiente.

Ma è sulla Marzi (il teste di accusa che domina la scena) che l'avv. Bucciante ha voluto indugiare. Al difensore di Giusti è parso che al riconoscimento dell'assassino la donna sia giunta quasi stretta d'assedio dai familiari della vittima. Il suo riconoscimento (come quello dei pochi altri) varia da verbale a verbale quasi sotto la suggestione e il peso di un imponderabile fattore psicologico. E' schematico — ha esclamato l'oratore — affermare che in un primo momento la Marzi disse di non aver riconosciuto l'assassino perchè glielo imponeva una paura che non è stata sufficientemente spiegata e giustificata. Così come è schematico affermare che ella si liberò più tardi di questa strana paura e si pentì di aver taciuto. Il vero è che Luisa Marzi è giunta all'accusa senza essere per nulla sicura del riconoscimento

Quella tragica notte — ha esclamato con forza Bucciante — riconoscendo l'ignoto assassino (Luisa Marzi disse in seguito di avere riconosciuto il Giusti pochi momenti dopo il delitto e di averlo subito confidato alla madre dell'ucciso) avrebbe gridato altissimo il nome di lui. Lo avrebbe accusato urlando contro Antonio Giusti e chiamandolo « Tonino » come si soleva chiamarlo. Ella non lo fece. Venne molto più tardi a dire che riconobbe subito nell'assassino Antonio Giusti

Bucciante è giunto al termine della sua forte arringa. E si è volto verso la madre di Claudio Tiberi, che ha seguito seduta ad un tavolino dietro gli avvocati, accanto alla figlia, ogni momento dell'udienza.

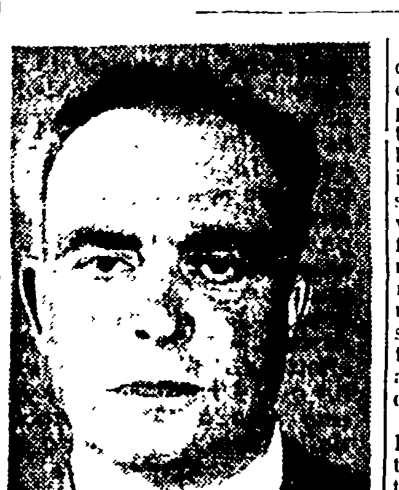
Ci dica la madre di Claudio — ha concluso l'oratore — se è vero che la Marzi le disse all'alba, quando il corpo di suo figlio era ancora caldo, che era stato Antonio Giusti ad ucciderlo Io non ci credo Perchè non posso immaginare una madre che accoglie, qualche ora dopo, in casa sua l'assassino, venuto ad esprimerle il suo dolore per la morte del figlio, e lo abbraccia tra i singhiozzi. Se la madre di Claudio avesse avuto una confidenza così terribile, ella avrebbe urlato contro di lui, lo avrebbe scacciato, avrebbe chiesto che le guardie venissero e lo arrestassero immediatamente

Questa mattina si torna in aula per l'ultima udienza. In giornata si avrà la sentenza sul misterioso omicidio di via delle Cave

LA « GANG » E' STATA SCOPERTA DALLA POLIZIA ROMANA E FIORENTINA

Assegni falsificati del valore di alcuni milioni spacciati in varie città da una pericolosa banda

Arrestati un inventore paralitico, un ex-ufficiale dei bersaglieri e un commerciante - Traffico di « travellers cheques », passaporti, documenti falsi e contrabbando di valuta - La « centrale » era in via Appia Nuova



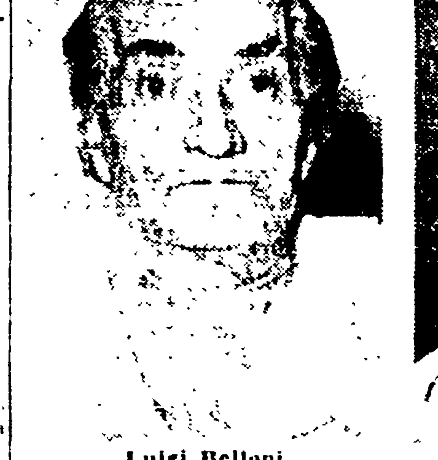
Giulio Coleine

Una organizzatissima banda di spacciatori di « traveller's cheques », assegni bancari, passaporti e documenti di identità falsi è stata scoperta e debellata dalla squadra mobile in collaborazione con la Questura di Firenze La centrale del vasto traffico, il cui giro d'affari accertato fino a questo momento ammonta a 35 milioni di lire, era nella casa di un paralitico, dove la polizia ha sequestrato un ingente quantitativo di materiale necessario alla « lavorazione » degli « chéques » e dei documenti falsi

Gli arrestati sono: Luigi Belloni, di 65 anni (il paralitico), maestro compositore, pittore ed inventore con 400 brevetti depositati presso l'apposito ufficio, abitante in via Appia Nuova 519, mente direttiva della attrezzatissima organizzazione; Pasquale Pinna, di 58 anni, da Sassari, ex ufficiale dei bersaglieri, dimorante in via Poerio 92: Giulio Coleine, di 59 anni, da Civitavecchia, abitante a Roma in via Carmi 62, commerciante ed ex ufficiale di carriera e già arrestato 30 anni or sono dall'attuale questore dottor Musco per lo stesso reato

La polizia, oltre a timbri, carta, materiale tipografico, ha rinvenuto, nell'abitazione del Belloni, cinque passaporti falsificati, documenti in corso di falsificazione e un intero blocco di « cheques » in procinto di essere falsificati. Al Coleine, gli agenti della squadra mobile fiorentina hanno sequestrato due passaporti (con foto del Coleine stesso ma intestati a persone diverse), una tessera postale, una tessera di un ente dello Stato falsificata.

I due avevano acquistato merce per 15.400 lire e lui aveva pagato con uno « cheque » di 50 dollari La signora Nannucci aveva dato il resto e la coppia era uscita. Pensandoci bene, però, la coppia apparve sospetta: e sospetto apparve, anche, lo « cheque ». Fu così che la polizia venne avvertita. La macchina del Pronto impiego partì in volata e gli agenti, poco dopo, in una strada del centro, riuscirono ad individuare la coppia, che fu prelevata e condotta negli uffici della « Mobile ». L'uomo, identificato per il Coleine, dichiarò di aver acquistato regolarmente la merce e di essere in viaggio di piacere con la moglie. Gli agenti insisterono, e, a poco a poco, il Coleine cominciò ad ammettere qualcosa Il colpo decisivo alla sua posizione fu dato dai documenti falsi rinvenutigli addosso e dallo spavento che dimostrava la donna La poveretta, infatti, era all'oscuro di tutto e non riusciva a comprendere il fermo e gli interrogatori



Luigi Belloni

Pasquale Pinna

50 mila scellini austriaci (pari a circa un milione e trecentomila lire italiane) e trecentomila lire italiane. Alle indagini, oltre alle due squadre mobili, ha partecipato anche un alto funzionario del servizio speciale per gli « cheques » rubati della « American Express Company ».

La polizia ha potuto mettere le mani sulla « gang », attraverso il pronto intuito della signora Marta Nannucci, che ha a Firenze un negozio per la vendita di oggetti d'abbigliamento femminile in via Cerretani n 92 rosso Già da tempo la questura fiorentina aveva ricevuto una segnalazione dalla OIPC (Organizzazione internazionale polizia criminale) relativa allo spaccio, da parte di bande attrezzate in modo perfetto, di « cheques » rubati a turisti e quindi falsificati.

L'altro giorno, nel negozio della signora Nannucci, si era presentata una coppia distinta.

Il Coleine, come abbiamo detto, cominciò a confessare e continuò fino a che tutta la storia venne a galla Così, agenti della squadra mobile di Firenze partirono immediatamente per Roma dove, ieri, nel giro di tre ore, tutta la « gang » è stata assicurata alla giustizia. Il Pinna è stato arrestato in un bar, il Belloni nella sua abitazione

Il traffico era organizzato così: i « travellers cheques » venivano incettati dal Pinna e dal Coleine (è stato accertato che quelli sequestrati erano provento di almeno 20 furti in danno di stranieri), che li portavano al Belloni Costui, con una straordinaria abilità, vi apportava trasformazioni perfette e invisibili.

Gli « cheques », come è noto quando vengono consegnati, hanno, in alto, la firma del possessore. Al momento della riscossione, il possessore stesso deve mettere un'altra firma nella parte bassa: firma che deve essere convalidata da un documento di identità: anzi, più esattamente, dal passaporto Naturalmente, è strano che due italiani spendano dollari e scellini nella loro patria: ma il Coleine e il Pinna passavano per grossi uomini d'affari (continuamente in viaggio) poichè avevano sui loro passaporti i timbri di entrata e di uscita di un gran numero di paesi. Così, tutto appariva normale. Anche i timbri delle frontiere erano, invece, completamente falsi: ed anche i passaporti falsi erano provento di furti e venivano manipolati a seconda del caso.

Le indagini continuano tuttora e si presentano lunghe e laboriose poichè gli stranieri derubati dei titoli abitano in ogni parte del mondo, e, particolarmente, in America. La « gang », secondo gli accertamenti, aveva falsificato anche assegni della « National Banck of New York City », per un importo complessivo di oltre 1000 dollari.

Scoperti dalla Mobile gli autori del furto consumato 4 mesi fa in una orologeria

Praticato un buco nel soffitto s'erano calati nel negozio di via Marsala durante la chiusura pomeridiana — Gli agenti hanno identificato i malviventi spacciandosi per acquirenti di merce rubata

Dopo quattro mesi la Mobile è riuscita ad identificare gli autori del furto consumato il 20 marzo nell'oreficeria Bardi di via Marsala Si tratta dei pregiudicati Aldo Bevilacqua di 52 anni, Oscar Paradisi detto Nicola di 30 anni e Terzo Monachesi di 57 anni Costoro hanno rubato 750 orologi per un valore che si aggira intorno ai cinque milioni.

Il furto venne consumato in pieno giorno, dalle ore 14 alle 16, durante la chiusura pomeridiana del locale. I ladri entrarono dal portoncino che si apre a fianco dell'oreficeria e salirono al primo piano introducendosi nell'appartamento sovrastante il negozio che in quei giorni era disabitato essendo in corso alcuni lavori di riparazione. I muratori avevano semplicemente accostato l'uscio, quando uscirono per recarsi a mangiare. Di conseguenza i ladri ebbero il compito facilitato, e si chiusero l'uscio alle spalle

Nel pavimento dell'appartamento i malviventi praticarono un foro, in corrispondenza della pedana del laboratorio dell'oreficeria, diviso dal locale di vendita da alcune tende e cristalli Uno dei tre si calava nell'interno del negozio, arraffando ben 750 orologi. In una bacheca si trovavano alcune sveglie « eterne » del valore di 100 mila lire l'una; ma i ladri non le degnarono di uno sguardo perchè ingombranti o perchè non ne conoscevano il reale valore.

Imbottito di orologi, il terzetto lasciava il negozio rifacendo a ritroso la via seguita per giungervi.

Il furto venne scoperto dal proprietario signor Pietro Bardi quando alle ore 16 sollevava la saracinesca: alcuni orologi erano sparsi per terra i cristalli di alcune bacheche erano stati infranti e nel laboratorio spruzzato ovunque di calcinacci, si scorgeva il buco praticato nel soffitto

La Mobile venne immediatamente avvertita e cominciarono le indagini. Nell'appartamento del primo piano la polizia sequestrava due paletti, un martello ed altri arnesi lasciati dai malviventi

Dopo qualche settimana la polizia segnava il primo punto a suo vantaggio. Alcuni orologi che erano stati rubati in via Marsala (il derubato aveva fatto giungere alla Mobile un elenco dettagliato della merce trafugata, con la descrizione delle sue caratteristiche) erano stati venduti: i ladri dopo un comprensibile periodo di calma, avevano pensato che il momento per lo smercio della refurtiva fosse giunto

Alcuni agenti riuscirono a mettersi in contatto con il Monachesi che possedeva parte della refurtiva, presentandosi a lui come compratori. Il Monachesi cadeva nella rete e la polizia riusciva così a venire in possesso di preziose informazioni che permettevano agli investigatori di sgominare completamente la banda.

Aldo Bevilacqua

Una perquisizione nel magazzino situato in via del Governo Vecchio 8 di proprietà di Rolando Paradisi, fratello di uno degli autori del furto ha portato alla prima scoperta: la polizia ha rinvenuto, nascosti entro 300 balle di indumenti usati, altri orologi risultati tutti sottratti dalla orologeria di via Marsala, 64.

Nello stesso tempo un'altra perquisizione veniva effettuata in casa di Aldo Bevilacqua ove veniva rinvenuta della refurtiva ed altri oggetti che sono risultati provenire dal furto perpetrato il 17 luglio durante lo orario di chiusura pomeridiana, nell'oreficeria ed orologeria situata in via Ruggero Fauro 60, ai Parioli, di proprietà del signor Vittorio Rinaldi.

La polizia è inoltre riuscita ad appurare che gli autori di questi due furti fanno parte di una pericolosa *gang* facente capo ad Oscar Paradisi, che organizzava ed effettuava i furti più sensazionali verificatisi in questi ultimi tempi nella Capitale. Infatti nell'abitazione del Monachesi è stata rinvenuta una piantina riproducente il negozio di oreficeria di via Emanuele Filiberto 13, di proprietà del signor Mario Mazzocchi. Probabilmente questo sarebbe stato il prossimo obbiettivo della associazione a delinquere.

La Procura della Repubblica ha emesso, sulla scorta della denuncia, ordini di cattura nei confronti di Oscar Paradisi e di Aldo Bevilacqua che all'ultimo momento sono riusciti a fuggire ed a rendersi irreperibili.

Incendio a Trastevere nel Banco di Sicilia

I vigili del fuoco sono dovuti accorrere ieri al viale Trastevere 36 ove si era sviluppato un incendio nell'agenzia n 3 del Banco di Sicilia

Le fiamme si sono alzate improvvisamente per probabile corto circuito in una stanza adibita ad archivio L'intervento dei vigili portatisi sul posto con numerosi automezzi, è valso in breve a domare l'incendio

L'agenzia n 3 del Banco di Sicilia nel 1950 fu teatro di una sanguinosa rapina nel corso della quale il direttore fu ucciso a colpi di rivoltella dai componenti la banda Casaroli.

Convocazioni

Partito

Oggi avranno luogo le seguenti riunioni:

Alle ore 20 a Gordiani convegno dell'attivo Interverrà il compagno Spaccatrosi.

Alle ore 20 a Tufello assemblea generale. Interverrà il compagno Panicco.

Alle ore 19,30 a Quadraro convegno dell'attivo Interverrà il compagno Ricci.

Alle ore 20,30 a Campitelli riunione dei Comitati di sezione e di cellula Interverrà il compagno Balsinelli.

Alle ore 20 a Borgo assemblea della cellula, Interverrà il compagno Togliatti.

Alle ore 19,30 ad Aurelia attivo femminile. Interverrà la compagna M. Musu

Alle ore 19,30 a Tuscolano convegno dell'attivo

Alle ore 20 a Portuense riunione del attivo Interverrà il compagno Zen

F.G.C.I.

Per discutere sulla preparazione della manifestazione provinciale del 11 agosto avranno luogo le seguenti riunioni nei circoli giovanili

Tuscolano: questa sera alle ore 20 riunione dell'attivo dei giovani e delle ragazze con l'intervento del compagno Pietro Zatta del comitato direttivo della FGCI

Genazzano: questa sera alle ore 20 riunione dell'attivo con l'intervento del compagno Roberto Gabriele del comitato federale della FGCI

Marino: questa sera alle ore 20 riunione del C.D. del circolo e della sezione del PCI con l'intervento del compagno Francesco De Vito del comitato federale

Albano: questa sera alle ore 20 riunione dei segretari dei circoli della zona dei Castelli con l'intervento del compagno Marcello Saltarelli del comitato direttivo della FGCI

Genzano: questa sera alle ore 18,30 riunione attivo delle ragazze con lo intervento della compagna Renata Marti della Commissione ragazze

IL GUIDATORE E' RICERCATO DALLA POLIZIA

Una giovane donna muore cadendo dalla motocicletta

Una sciagura della strada si è verificata ieri notte, verso le ore una, a Velletri. Un uomo alla guida di una motocicletta, uscendo a forte velocità dall'abitato, ha procurato colposamente la caduta dal sellino posteriore della signora Marcella Sambucci di 34 anni. La povera donna, ruzzolando a terra, è deceduta sul colpo per la frattura della base cranica mentre il motociclista ha continuato la sua pazza corsa senza prestarle soccorso.

Il cadavere è stato piantonato fino all'alba di ieri da alcuni agenti di polizia; quindi, dopo il sopraluogo del sostituto procuratore della Repubblica, è stato trasportato all'obitorio a disposizione della Autorità giudiziaria.

La polizia sta attivamente ricercando il conducente della moto, il quale sarà con tutta probabilità denunciato all'AG per omicidio colposo ed omissione di soccorso. Fino a questo momento però nessuna notizia si è appresa sul misterioso accompagnatore della Sambucci: l'ipotesi più probabile è che costui, dopo essersi accorto della disgrazia, sia ritornato immediatamente sui suoi passi e, costatatea la morte della poveretta, sia stato preso dal panico ed abbia preferito darsi alla latitanza.

Servizio d'ordine

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono invitati a passare in Federazione sabato dalle 18 alle ore 19 per comunicazioni urgenti

E' STATO SMASCHERATO DAI CARABINIERI

Sotto il nome di un avvocato tenta di compiere una truffa

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina, a conclusione di un brillante operazione hanno denunciato all'AG per tentata truffa, abuso di titolo e sostituzione di persona il quarantenne Benedetto Mercurio, il quale - spacciandosi per l'avv. Ottorino Frazzi di Cremona — aveva tentato di acquistare del legname per un importo di 2 milioni e 500 mila lire

Il Mercurio è stato sorpreso da due sottufficiali dell'Arma mentre, nella sede della società « Legno », in via di Portonaccio 19, contrattava con lo amministratore signor Ezio Premoli l'acquisto della merce alle seguenti condizioni: il 20 per cento in contanti e la rimanenza in cambiali ipotecarie garantite su un appartamento di via Bruxelles 25, di proprietà dell'ignaro avvocato Frazzi Il sedicente legale, anzi, per vincere le titubanze del Premoli, gli aveva mostrato una copia dell'atto notorio attestante la libera proprietà della abitazione

Sottoposto ad interrogatorio, il Mercurio ha pienamente confessato, ammettendo di aver assunto il nome del Frazzi per compiere la truffa dopo essersi accertato che costui abitava a Cremona e veniva di rado nella Capitale

Generico e non comparsa

Mimmo Poli, attualmente impegnato nella lavorazione del film « Il corsaro della mezza luna » da noi definito ieri « comparsa parlante » ci prega di precisare che in verità il suo ruolo è di « generico parlante »